

Articolo (a firma R.R.) tratto dal quindicinale in lingua slovena “**Dom**” del 15 settembre 2006  
(traduzione del prof. Gino Qualizza)

Titolo originale: “**Senjan, liepa parloznost za poznat nas sviet an navade**”

## **FESTA PAESANA, UNA BELLA OCCASIONE PER CONOSCERE IL NOSTRO TERRITORIO E LE NOSTRE USANZE**

Che si stava organizzando qualcosa di eccezionale nella parrocchia di Cravero si è capito fin dai primi giorni della settimana, quando dal campanile di Sant’Andrea è iniziato a diffondersi il festoso scampanottare nelle valli dell’Erbezzo e del Cosizza. Sotto la guida di Gino Qualizza della famiglia Tonhova, giovanissimi allievi e qualche anziano ben motivato apprendevano l’arte di far cantare alle campane gioiose melodie che da secoli accompagnano le maggiori festività dell’anno liturgico. Tutto questo per annunciare che la sagra (il Senjan) di Cravero ancora una volta propone interessanti iniziative ricreative e culturali che richiamano un gran numero di simpatizzanti.

A tale proposito si è studiato un percorso alla scoperta di luoghi significativi testimoni della nostra storia: vecchi sentieri, mulattiere e scorciatoie che i nostri avi hanno creato con l’uso continuo per raggiungere paesi e luoghi di lavoro e di devozione.

Così una simpatica compagnia si è radunata nella chiesetta di S. Lucia dove il dott. Riccardo Ruttar ha illustrato il percorso che si sarebbe snodato lungo un tracciato dove, in punti strategici, sorgono diverse chiese votive espressione di religiosità popolare ed esempio di specifiche caratteristiche architettoniche.

Di certo però la chiesa di Cravero, per l’architetto che l’ha progettata, per l’artista che ha intagliato l’altare ligneo dorato, per il pittore che ha affrescato soffitto e pareti del coro, rappresenta una delle più significative chiese, non solo delle Valli del Natisone.

Da Cravero siamo scesi a Picic per risalire a Jesseina, lungo un sentiero che conduce alla vecchia chiesa di Sant’Abramo su un’altura tra Altana e Seuzza. Il programma prevedeva come tappa successiva la chiesa di San Nicolò sopra Jainich, in posizione panoramica non lontano dal santuario di Castelmonte.

Per motivi di tempo si è dovuto modificare il percorso per scendere a San Leonardo e risalire a Sant’Antonio in località Merso di Sopra, sulla strada che ci ha portato a Sant’Andrea. A Cravero, al rientro nella chiesa di Santa Lucia da dove eravamo partiti, era già tutto pronto per un concerto d’eccezione, unico del genere sia per Cravero come per le Valli.

Qui il quartetto “Città di Udine”, chitarra e mandolini, si è esibito in un programma di musica classica e folkloristica, con tale grazia e maestria da incantare e commuovere il numeroso pubblico che, alla fine del concerto, è esploso in un lungo e fragoroso applauso, espressione di vera simpatia e gratitudine per i concertisti che non hanno potuto nascondere la loro emozione.

Coloro che hanno avuto la fortuna di ascoltare quelle dolci melodie in un’atmosfera così suggestiva, si sono sentiti veramente toccati nel loro animo e non hanno potuto far a meno di andare indietro negli anni quando la chiesetta a stento e non sempre poteva contenere il gran numero di fedeli che la parrocchia contava nel passato.

.....